

AZIONE

Prima l'imbrattamento con vernice blu del ponte in Rio Marin, a stretto giro l'insulto alla facciata del Redentore e scritte idiote sulla chiesa di S. Antonin. Una corale e sacrosanta condanna a cui naturalmente si aggiunge Venezia in Azione.

Ci preme altresì sottolineare che a nostro parere non siamo di fronte a un fenomeno afferente al "normale" controllo del territorio, la cui soluzione è maggiore presidio. Non si tratta eventi prevedibili, nel tempo e nello spazio. Non è il "bacaro tour" che fa il giro sempre per gli stessi locali, non la strada dello spaccio e della microcriminalità (vedi il recente fermento davanti alla Stazione di Mestre), neppure la movida di Campo S. Margherita. Qui siamo di fronte a bersagli potenzialmente infiniti, in orari e localizzazione non prevedibili e azioni che richiedono pochi minuti che possono avvenire in piena notte.. poco può la Control Room.

Neppure convince l'interpretazione di queste bravate come il frutto di maleducazione e inciviltà. Questi idioti non sono parenti di chi mette le scarpe sul sedile in autobus o abbandona i rifiuti per strada o danneggia panchine e cestini dell'immondizia. Lo fanno per vedere le loro imprese su giornali e social, per sentirsi "importanti", per riscattare la loro insignificanza e nullità. Ci fu un tizio che diede fuoco all'Artemision di Efeso, una delle sette meraviglie del mondo, al solo scopo di essere ricordato (e infatti la storia ne registra il nome: Erostrato). E per questo motivo è molto serio il rischio di emulazione.

Per questo riteniamo inutili sia le polemiche sulla control room, sia l'invocazione di poteri repressivi particolari. Si cerchino e puniscano i responsabili (e sì, forse la Control Room qualcosa in questo senso potrà servire) e si dia meno pubblicità possibile alle imprese di questi Erostrati dei poveri.

Antonella Garro, Segretaria Metropolitana di Azione Venezia

Paolo Bonafè, Segretario Comunale di Azione Venezia